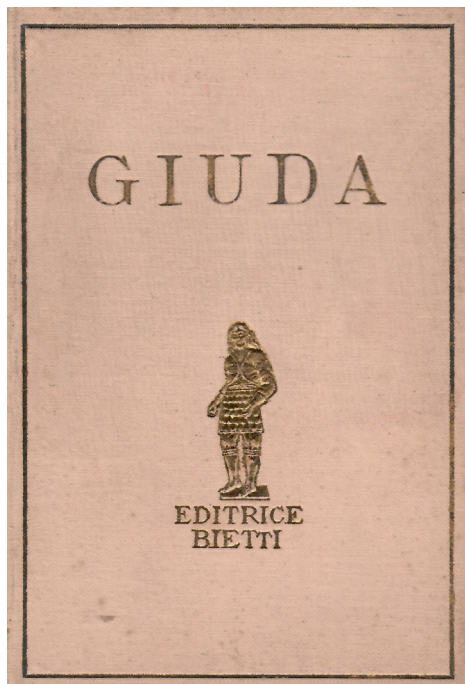


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Tor Hedberg, Giuda. Storia di una sofferenza
(Judas, en passionshistoria, 1895), trad.
Alessandro Koltonski, Bietti, Milano,
1924, pp. 271*



Tor Hedberg

Tor Hedberg (1862-1931) ebbe una certa fama ai tempi suoi, ma oggi pare del tutto ignorato.

In particolare in Italia non sembra esserne mai stato tradotto altro che questo libro su Giuda, che pure ha i suoi pregi.

Il Giuda del titolo è l'Iscaiote, ma le vicende narrate sotto molti aspetti si differenziano da quelle narrate nel *Nuovo Testamento*. Per esempio Giuda alla fine non si impicca, e poi si narrano di lui cose che non derivano da nessuna fonte che non sia la mente dell'autore, come i suoi rapporti austeri e corruschi con la vecchia madre o la sua avversione per Giovanni Battista e i suoi discepoli.

Hedberg ha compiuto lo sforzo di identificarsi col personaggio, ma così facendo gli ha dato molto di sé e del suo tempo. Tuttavia la descrizione psicologica è molto intrigante, i meccanismi psicologici descritti sono coinvolgenti.

Giuda è un essere molto combattuto, riesce ad amare Gesù, quando non lo odia, ma non riesce ad amare gli altri né a farsene amare.

Per Gesù, per lui solo, vuole morire, ma per lui non sa vivere.

Interessanti l'invenzione di suoi rapporti con le due Marie (Hedberg vede nella Maria sorella di Marta una persona diversa da Maria Maddalena), e la descrizione di un Saulo che viene fatto comparire al fianco dei sacerdoti che organizzano la cattura di Gesù. Nel complesso una interpretazione tutt'altro che banale e scontata, un libro che varrebbe la pena ripubblicare, visto che credo che dopo l'edizione Bietti non sia mai stato ristampato.

22/08/2022